Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Martedì 27 Febbraio — NUMERO 49

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **59** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 febbraio 1894, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Brienza (Potenza 3°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Brienza (Potenza 3°) è convocato pel giorno 18 marzo p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 marzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **58** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 10 agosto 1893, n. 449;

Veduta la legge dei 24 dicembre 1893, n. 672;

Sentito il parere della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, di cui all'art. 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, di concerto con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La riscontrata dei biglietti fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia ha luogo nei giorni 10, 20 ed ultimo di ciascun mese, dopo la chiusura delle operazioni col pubblico.

Art. 2.

A tale effetto le sedi, succursali ed agenzie degli Istituti consegneranno l'intero ammontare dei biglietti e di altri titoli a vista, emessi dagli altri Istituti, agli stabilimenti di questi esistenti in luogo o, in mancanza, ai rappresentanti per il cambio.

Art. 3.

I biglietti e titoli esibiti dai rappresentanti dei due Istituti reciprocamente faranno compensazione.

Per la differenza sarà rilasciata dal rappresentante dell'Istituto debitore una ricevuta in doppio originale.

Art. 4.

L'ammontare, distinto per tagli, dei biglietti e degli altri titoli a vista, esibiti al cambio dai due Istituti, sarà indicato in un prospetto, del quale verrà trasmessa copia, sottoscritta dai rappresentanti dei due Istituti, alle Direzioni generali dei medesimi, nel giorno stesso, o successivo a quello in cui ha luogo la riscontrata.

All'elenco da trasmettersi alla Direzione generale dell'Istituto rimasto creditore sarà unita una delle ricevute di cui all'articolo precedente.

Art. 5.

Entro cinque giorni, da quello della riscontrata, la Direzione generale dell'Istituto rimasto creditore, compilato il riassunto del movimento avvenuto presso le singole dipendenze, ne comunicherà il risultato all'Istituto debitore ed, ottenutone il *benestare*, addebiterà l'Istituto stesso in un conto corrente speciale, con valuta dal giorno della eseguita riscontrata.

Però l'Istituto debitore ha facoltà, nei cinque giorni, di saldare la differenza all'Istituto creditore, o di diminuirla con biglietti di questo stesso Istituto, sino a concorrenza dei quali non sarà dovuto interesse.

Art. 6.

L'interesse pel conto corrente sarà determinato, d'accordo tra gl' Istituti, in misura non superiore ai tre quinti del saggio ufficiale dello sconto.

Art. 7.

La liquidazione del conto corrente avrà luogo il 30 giugno e il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il quinto giorno da quello della liquidazione l' Istituto debitore eseguirà il saldo delle differenze presso la sede di Roma dell' Istituto creditore, in biglietti o titoli propri dell' Istituto stesso, o in valute legali utili al cambio dei biglietti ai termini dell'art. 3 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

Qualora nella liquidazione del saldo vengano impiegate valute legali utili al cambio, queste valute saranno date all'Istituto creditore a quelle condizioni che saranno stabilite per regolare il baratto dei biglietti nelle valute medesime per conto dei privati.

Art. 8.

Durante il corso legale l'obbligo nell'Istituto debitore del pagamento in valute legali utili al cambio dei biglietti sarà limitato ad un ventessimo della circolazione massima assegnatagli coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, dedotto l'ammontare delle immobilizzazioni accertate al principio di ciascun biennio.

Per la somma residua l'Istituto stesso avrà facoltà di cedere una parte corrispondente del proprio portofoglio di scadenza non superiore a quindici giorni, o rendita consolidata dello Stato al corso medio a contanti verificatosi nella Borsa di Roma nei cinque giorni di cui all'articolo 7.

Art. 9.

È fatta facoltà agli Istituti di prendere accordi per la reciproca rispendita dei biglietti.

Tali accordi dovranno ottenere la sanzione del Governo.

Art. 10.

È vietato a ciascun Istituto di emissione di fare, in qualsiasi modo, incetta di biglietti di altri Istituti.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento entro il 28 febbraio 1894 per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1894.

UMBERTO.

P. Boselli.
Sidney Sonnino.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. Calenda di Tavani.

Il Numero 55 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il R. decreto 21 febbraio 1894, n. 49, che autorizza l'emissione temporanea di buoni di cassa a corso legale, del valore nominale di L. 2, da non eccedere complessivamente il valor nominale di 60 milioni di lire;

Veduta la proposta del Direttore ff. della Officina delle Carte-valori in Torino, Presidente della Commissione tecnica, di cui all'articolo 33 del regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253 (serie 3ª);

Determina:

Art. 1.

I buoni di cassa da lire due, la cui emissione temporanea, a corso legale, fu autorizzata con R. decreto 21 febbraio 1894, n. 49, da non eccedere complessivamente il valore nominale di 60 milioni di lire, saranno impressi a diversi colori su carta bianca filigranata, ed avranno i segni e distintivi caratteristici seguenti e cioè:

La filigrana della carta, esaminata contro luce, si manifesta sotto forma di parecchie linee ondulate correnti nel senso della larghezza del buono ed equidistanti fra di loro di otto millimetri circa.

Esclusi i margini, il recto di ciascun buono si stende in larghezza per millimetri 77 ed in altezza per millimetri 40, e si compone di tre parti, ossiano il fondo, l'ornato ed il testo.

Il fondo è un rettangolo, in color bruno cupo, costituito per circa un terzo da semplici linee rette verticali, e per la parte residua da una superficie incorniciata da rosette ottagonali, e racchiudente nel mezzo una grande cifra 2 a contorno artistico, coll'orlo in bianco ombreggiato e coi pieni lineati in senso orizzontale. Esternamente a tale cifra scorgesi una fascia circolare ondulata portante, ripetuta quattro volte, la leggenda lire due, formata da majuscole bianche in carattere bastoncino ombreggiato. A breve distanza dalla fascia anzidetta riscontrasi un'altra fascia circolare, che nel suo svolgimento forma dodici cicloidi eguali, entro le quali veggonsi simmetricamente alternate, sei majuscole L e sei cifre 2, tutte in bianco ed ombreggiate. Attorno alla grande cifra sovradescritta, come eziandio alle majuscole ed alle cifre anzidette, sta un guilloche a mandorla.

Lo spazio compreso fra la fascia a cicloidi e la cornice risulta occupato da piccoli esagoni curvilinei, racchiudenti ciascuno un circoletto attorniato da una circonferenza concentrica, ed aventi rispettivamente all'ingiro sei circoletti attorniati ciascuno da due circonferenze concentriche.

L'ornato, in colore azzurro di Berlino, è situato a sinistra del riguardante, e presenta l'effige di S. M. Umberto I rivolta a destra e veduta di tre quarti, eseguita in campo lineato entro cornice ottagonale ad ovoli e filetti. Detta cornice fiancheggiata lungo entrambi i lati minori superiori da due piccoli fregi eguali, trovasi sostenuta da un ornato intrecciantesi con una targhetta, sulla quale emerge la leggenda REGNO D'ITALIA in majuscole a bastoncino.

Il testo è stampato in nero ed occupa la parte principale del fondo summenzionato.

È diviso in tre linee come segue:

1. BUONO DI CASSA
2. a corso legale
3. da DUE lire.

La prima linea è di carattere egiziano Clarendon majuscolo, la seconda di carattere egiziano Clarendon minuscolo, la terza di carattere italiano semplice, in parte majuscolo ed in parte minuscolo.

In prossimità del testo anzidetto veggonsi, in cifre arabiche nere, le indicazioni della serie e del numero proprie di ciascun Buono, stampate in duplicato e diagonalmente opposte. Nell'intervallo compreso fra la coppia inferiore di siffatte indicazioni esiste un piccolo ornato racchiudente la cifra 2 in campo circolare a fondo nero.

Sotto il testo stesso sonvi le firme del cassiere speciale *Dell'Ara* e del delegato della Corte dei conti *Righetti*.

A sinistra poi del riguardante e parallelamente all'altezza del recto scorgesi stampata, in carattere minuscolo a bastoncino, la dicitura: R. decreto 21 febbraio 1894, n. 49.

Il verso di ciascun buono è un rettangolo, in color bruno rosso, avente le precise dimensioni del recto e limitato da una cornice composta da listelli e da un duplice nastro serpeggiante attorno ad una assicella rettilinea. Nei singoli quattro angoli del rettangolo anzidetto trovasi disposta secondo la diagonale una targhetta ellittica racchiudente la cifra 2 in bianco su fondo pieno. La parte mediana del rettangolo stesso risulta occupata dallo stemma ufficiale dello Stato, in campo lineato, entro cornice ottagonale fregiata da perle oblunghe e da gemme doppiamente coniche.

Due cornici circolari, di eguale diametro, fregiate entrambe da una duplice serie di piccoli archi intrecciati, fiancheggiano l'uno a destra, l'altra a sinistra, lo stemma ufficiale suddetto.

Entro la cornice di sinistra sta una grande cifra 2 coll'orlo in bianco ombreggiato e coi pieni lineati in senso orizzontale. Al disotto di siffatta cifra scorgesi la leggenda lire, in majuscole bianche ombreggiate con tratti rettilinei paralleli, riposante su fondo a mandorla.

Entro la cornice di destra sta una leggenda composta da majuscolette bianche, su fondo pieno, in carattere bastoncino, distribuite su dieci linee e così concepita:

« I buoni di Cassa posti in circolazione sono garantiti e coperti pe

intero da monete divisionali italiane d'argento, immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato, e destinate espressamente a questo scopo ».

In prossimità di entrambi i lati orizzontali della cornice ottagonale sovradescritta veggonsi due targhette rettangolari, delle quali la superiore porta stampata in maiuscolette a bastoncino, su fondo bianco, la leggenda: « Decreto ministeriale 22 febbraio 1894 », l'inferiore la leggenda, stampata come sopra: « Registrato alla Corte dei conti il . . . febbraio 1894 ».

Negli spazi liberi fra le diverse cornici e le due targhette surriferite campeggia un disegno a guilloche marezzato.

Al di fuori poi del rettangolo costituente il verso fin qui descritto ed a destra del riguardante, riscontrasi la leggenda di fabbrica: « Off. gov. carte-valori, Torino », costituita da maiuscolette sottili in color bruno rosso.

Art. 2.

I buoni di cassa da emettersi, nella misura come sopra autorizzata, pel valore nominale di sessanta milioni di lire, verranno suddivisi in trenta distinte serie da 1 a 30 e ciascuna serie sarà composta di un milione (1,000,000) di buoni, numerati progressivamente da 1 a 1,000,000.

Art. 3.

Le disposizioni del regolamento approvato col decreto ministeriale 16 settembre 1893, num. 548, per l'emissione ed il servizio dei buoni di cassa da lire una, sono applicabili anche per l'emissione ed il servizio dei buoni di cassa da lire due, autorizzati temporaneamente col R. decreto 21 febbraio 1894, n. 49.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, 22 febbraio 1894.

Il Ministro
SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0₍0, cioè: N. 910785 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 2770, al nome di Ferrero *Amalia* fu Antonio, minore, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrero *Carolina Amalia Antonietta* fu Antonio, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento del Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 205817 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, (corrispondente al n. 22877 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 425, al nome di Iovino Giuseppe di Raffaele, fu così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Iovino Giuseppa di Raffaele, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 13427 della soppressa Direzione di Firenze, per L. 705, al nome di Bartoli Annunziata fu Pietro, domiciliata a Querceto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bartoli Maria-Annunziata fu Pietro, domiciliata a Querceto, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 1032278 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 30, al nome di Borsarelli Caterina fu Bartolomeo vedova Quaglia, ora moglie di Giusti Battista, domiciliata in Mondovì (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Borsarelli Caterina fu Bartolomeo, moglie di Quaglia Giovanni Battista vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

1° N. 967201 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 100, al nome di Salvagiot Paolina di Giacomo, nubile, con vincolo di usufrutto a Pavarin Giovanni Bartolomeo fu Giovanni Marco;

2° » 967203 per L. 100, al nome di Salvagiot Augusto di Giacomo, con vincolo di usufrutto come sopra;

3° » 967204 per L. 100, al nome di Salvagiot Fanny di Giacomo, nubile, con vincolo di usufrutto come sopra; furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a:

1° Salvagiot Lidia Paolina di Giacomo Antonio, minorenne, sotto la patria potestà del padre, con vincolo di usufrutto ecc.

2° Salvagiot Luigi Augusto di Giacomo Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, con vincolo di usufrutto ecc.

3° Salvagiot Eorichetta Fanny di Giacomo Antonio, minorenne, sotto la patria potestà del padre, con vincolo di usufrutto ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 16 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 26 febbraio 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 14 e 45.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE annunzia che non potendo il Ministro di grazia e giustizia trovarsi in Senato, è riunviato, per ora, lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Miraglia *junior*.

Seguito della discussione del progetto di legge : « Codice penale militare » (N. 25).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di sabato si chiuse la discussione generale.

Apre la discussione sull'art. 1 in occasione del quale si discuterà l'allegato al progetto.

Dà lettura dell'art. 317 *bis* proposto dal presidente del Consiglio dei ministri.

Prega i senatori che abbiano emendamenti a proporre di inviarli tempestivamente alla Presidenza.

(In questo punto entra il Ministro guardasigilli).

PRESIDENTE propone si svolga l'interpellanza del senatore Miraglia.

Interpellanza del senatore Miraglia, junior, *al ministro guardasigilli intorno ai provvedimenti per guarentire la indipendenza della magistratura.*

MIRAGLIA, *junior.* L'indipendenza della magistratura è condizione perchè vi sia giustizia indipendente o almeno perchè vi sia nel popolo la coscienza che giustizia indipendente vi è.

Questa indipendenza è dovere dei governi liberi di garantire nello interesse della società.

Ora la legge italiana non solo non garantisce tale indipendenza ; ma mette legalmente il magistrato in balia del potere esecutivo.

La garanzia della indipendenza si concreta praticamente nella inamovibilità, che presso di noi è intesa per semplice inamovibilità dalla carica e non dalla sede : distinzione più sottile che vera, distinzione che non si riscontra nè in Belgio, nè in Francia, nè in Italia nei primi albori della libertà.

Ricorda in proposito la legge Siccardi del 1851.

Nel 1859 la inamovibilità della magistratura fu sensibilmente ristretta in virtù dei pieni poteri ai quali è dovuta la legge del 1859 che restringe la inomovibilità al solo grado.

Così il magistrato inamovibile può essere scaraventato da Torino a Caltanissetta senza sua volontà e con un danno suo gravissimo, malgrado le meschine indennità.

Si ha dunque una pena, una pena disciplinare che è applicata inaudita parte e che non cessa di essere una pena, per quanto le si si dia nome di provvedimento amministrativo.

La modificazione fatta nel 1859 andò poi oltre il volere di chi la introdusse.

Allora la cassazione era unica e quindi il consigliere di Cassazione era inamovibile anche *ratione loci.*

Fatte cinque Cassazioni, anche la inamovibilità di sede pel magistrato di Cassazione sparì.

Il Governo ha in mano la sede del magistrato : chi ha in mano la sede, ha in mano il giudice e le sue sentenze.

La promozione contro volontà urta essa pure contro la inamovibilità : *promoveatur ut amoveatur.*

Le parificazioni di gradi riconosciute dalla legge 1890 con provvida norma, acuiscono ancor più l'arma posta in mano al potere esecutivo.

La inamovibilità dall'ufficio, ridotta al grado, non dà al magistrato nessuna garanzia di più di quella che vien data a qualunque funzionario dello Stato.

L'oratore comprende non esser molto raro il caso in cui occorre a muovere un magistrato per esigenze del servizio.

Ma come si constatano queste esigenze ? Qui è il nodo della quistione.

Nelle leggi europee il giudizio su quelle esigenze è sottratto al potere esecutivo. Così si contempera la garentia della inamovibilità con le esigenze del servizio e si convincono i cittadini che si amuove per vera ragione di servizio e non per altra.

In Italia, sotto la parvenza della utilità del servizio, può annidarsi l'indebito favore o l'indebita pena. L'abuso, l'errore si possono verificare : occorre adunque riformare la legge, per sollevare il livello della magistratura.

Il potere esecutivo sentì la gravezza della responsabilità che gli addossa la legge. Infatti cercò di circondarsi di decreti : così fece per primo il Vigliani con lo istituire Consigli consultivi per le nomine e le promozioni, Consigli che in caso di trasloco, dovevano sentire il magistrato. Il decreto Vigliani del 1873, abrogato nel 1879, fu ripristinato, nel suo concetto, dai ministri Villa, Pessina, Zanardelli.

Tutti questi decreti attestano che il potere esecutivo vede insufficienti le leggi.

Ma questi decreti sono revocabili e la garentia della magistratura deve trovarsi nella legge.

Di più la Commissione è solo consultiva e non deliberante.

Adunque : 1. La legge italiana sull'ordinamento giudiziario, sola in Europa, garantisce molto poco l'indipendenza della magistratura ; 2. Occorre riformare la legge sottraendo al giudizio del potere esecutivo il trasferimento del magistrato, affidandolo a Commissioni indipendenti.

Non mancano precedenti in proposito : basta ricordare i progetti Vacca, De Falco, Mancini, Tajani, quest'ultimo splendidamente illustrato dalla relazione del senatore Costa.

La magistratura italiana, è, è stata, e spera sarà sempre al livello della sua posizione : le colpe dei singoli non sono colpe dell'ordine.

Ma in questi ultimi tempi il suo prestigio fu scosso : occorre dunque provvedere.

Meglio avere leggi mediocri e buoni magistrati.

Nel vasto campo delle innovazioni legislative si cominci almeno a risolvere il problema più urgente della indipendenza della magistratura.

Ricorda l'opinione espressa in tale senso dal senatore Costa, quale relatore della Commissione permanente di finanze.

Spera di aver interpretato colla sua interpellanza il sentimento del Senato (Benissimo).

ELLERO. La giustizia è il fondamento degli Stati : nessuna dominazione può reggere se non adempie all'ufficio di rendere giustizia.

L'oratore appartenne alla magistratura giudicante e può ora renderle testimonianza.

Egli esulta nel glorificarne la integrità e la incorruttibilità, che vincono ogni prova e vincono di gran lunga il generale costume.

Ma è sorto il dubbio che essa mal possa difendersi contro certe pressioni.

L'uomo retto e sapiente, che è ora guardasigilli, non può ovviare a tutti i mali della magistratura chè sono i mali del tempo ; nè può ovviare alla povertà od alla inopia cui è votata.

Ma nella sua sfere d'azione, rimedi sono possibili.

Oltre a quelli accennati dal senatore Miraglia, altri ne indicherà.

Perchè esista un ordine giudiziario quale uno degli organi supremi dello Stato, deve esser del tutto emancipato dall'autorità politica.

All'ordine giudiziario si renda l'autonomia, lo si renda a sè stesso accogliendo ordini vigenti in altri paesi. Il sistema del concorso si potrebbe sviluppare, si potrebbe adottare il sistema delle cooptazioni meramente indicative.

Occorre la riforma dell'istituto del pubblico ministero.

Il pubblico ministero ha l'esercizio esclusivo dell'azione penale, ha

la direzione della polizia giudiziaria e la sorveglianza sui relativi ufficiali, ha talora funzioni inquisitorie.

Ora questo funzionario rappresenta il potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria e dipende dal potere esecutivo, aprendo così il varco influenze deplorevoli.

Noi volemmo imitare la demagogia francese che ovunque segue i sistemi stessi dei tempi più servili

O il pubblico ministero è l'organo della legge, e non può essere 'organo dell'accusa; o è l'organo del Governo, e non può essere organo di inquisizioni.

Si augura che animosi consigli si abbiano quali la presente fortuna richiede.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia. E' intima coscienza del popolo che la magistratura deve essere indipendente, e che garanzia suprema d'indipendenza è la inamovibilità anche dalla sede.

Fin dal 1849, il Parlamento Subalpino discusse la questione della inamovibilità.

L'oratore ricorda le disposizioni della legge Siccardi del 1851. Ma il Rattazzi dovette proporne la riforma, certo per bisogni assoluti di Governo.

Il De Foresta, nel 1856, tornò al medesimo progetto.

Coi pieni poteri, il Rattazzi, nel 1859, attuò l'antico disegno suo, che fu mantenuto nel 1865.

Come si usò dal potere esecutivo delle sue forze? Lo dice la storia. Qualche fatto potè forse dare apparenza di abusi, e di qui le proposte per la inamovibitità ricordate dall'interpellante.

Noi non abbiamo che norme tutelari scritte in decreti: per legge nulla fu fatto; ma devono essere ricordati i progetti Mancini e Tajani, ed un voto del Senato che si riferisce alla questione e indica un razionale modo di risolverla.

Noi siamo adunque sulla buona via: egli risponde all'interpellante che occorre una legge, e, fatta questa, sarà fatto il più per l'indipendenza della magistratura.

Certo non mancano al Governo altri modi di seduzione: per le promozioni si provvide con Commissioni consultive, e se si potesse per via di legge provvedere anche a questo, si sarebbe data un'altra garantia.

Non parlerà per ora dell'istituto del pubblico ministero che è tema estraneo all'interpellanza.

E' suo proposito di occuparsi e spera presto del problema della inamobibilità e dell'indipendenza della magistratura.

Potranno anche aiutare la soluzione quei poteri che il Governo ha chiesto all'altro ramo del Parlamento.

Presentazione di un Regio decreto e di un disegno di legge.

BOSELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un Regio decreto, che dà facoltà di Governo di ritirare il progetto sui demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno e un nuovo progetto sullo stesso argomento.

Propone che il nuovo disegno sia trasmesso allo stesso Ufficio centrale, che esaminò il progetto ritirato.

(Approvato).

Ripresa della discussione.

MIRAGLIA, *junior*, si compiace delle dichiarazioni del ministro, ne prende atto e lo ringrazia, certo che il ministro accetterà il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro guardasigilli, ne prende atto; e confidando che egli sollecitamente provvederà con riforme legislative ad una maggiore e più efficace tutela della indipendenza dei giudici, passa all'ordine del giorno ».

CALENDA, ministro di grazia e giustizia. Non disse mai che le leggi del 1859 e del 1865 violavano l'articolo 69 dello Statuto: lo interpretavano e non altro. Ed egli crede alla necessità di garantire l'inamovibilità della sede con i temperamenti necessari. (Bene)·

Dichiara, che in vista dell'assimilazione del grado di presidente e di consigliere d'appello, egli ritiene che il mutare un ufficio nell'altro deve essere fatto colle garanzie esistenti per decreti reali vigenti. Accetta l'ordine del giorno.

MIRAGLIA, *junior*. Non tacciò mai le leggi del 1859 e del 1865 di incostituzionalità, perchè qualunque legge può modificare lo Statuto·

Spiega i concetti informatori del suo ordine del giorno.

ELLERO aderisce alla proposta del senatore Miraglia per necessità pratica per quanto gli paia poco pensar solo alla stabilità di sede.

Dichiara al ministro di essere soddisfatto in parte.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Miraglia *junior*.

(Approvato).

Seguito della discussione del progetto di legge « Codice penale militare » (N. 25).

PRESIDENTE dà lettura dell'art. 1 del progetto.

OTTOLENGHI occupasi della questione della pena di morte inscritta in questo Codice penale militare, e piega il capo a quelle che viene chiamata una inesorabile necessità.

Dichiara però di preferire il tipo più generico dell'art. 5 del progetto ministeriale a quello sostituito dalla Commissione, il quale entra, si direbbe, nelle particolarità della esecuzione della sentenza, e poco rispetta le giuste suscettibilità di un paese profondamente abolizionista.

In Francia, l'articolo 187 del Codice penale militare non entra in dettagli, e non vi deve entrare una legge italiana che serba la pena di morte come in via di eccezione.

L'oratore però non accetta il testo dell'articolo 5 ministeriale quando precisa doversi la fucilazione eseguire in un recinto militare.

Anche in questo doveva, logicamente il progetto, affidarsi ai regolamenti.

Se la pena di morte deve essere esemplare, perchè evitare la pubblicità?

È una timidazza non giustificata quella del legislatore: abbia il coraggio di affermare la pubblicità di una pena che serba per la sua esemplarità.

L'articolo 5 coi suoi dettagli, ispira un senso di ripugnanza e di orrore.

Parla poi sull'art. 136 così concepito:

« Il militare, che si presenta in istato di ubbriachezza a prestare il servizio al quale è comandato, o che è côlto in tale stato mentre trovasi in servizio, è punito con la detenzione militare sino a sei mesi.

« Se il colpevole sia ufficiale, la detenzione è da sei mesi a due anni.

« Ove il fatto sia commesso da militare capo di posto o comandante, le dette pene sono aumentate da un terzo alla metà ».

Chiede perchè non sia considerata come reato l'ubbriachezza del militare, anche fuori di servizio.

Questo esige la specialità dei doveri del militare, il bisogno di tener alto il prestigio dell'esercito.

L'art. 488 del Codice penale comune sarà applicabile al militare? L'oratore ne dubita e così gli sembra che al militare si faccia una posizione privilegiata.

Se l'art. 488 è applicabile al militare, sarà giudicato dal pretore, e così la onorata divisa sarà esposta nel banco dei rei comuni, concetto che la Commissione ha voluto evitare.

Pel reato minore avrà il doppio grado di giurisdizione; pel reato maggiore non lo avrà: questa è conseguenza non buona.

Propone che nell'art. 303 relativo alla ricettazione, si introduca la parola *scientemente*.

La ricettazione dolosa esige un dolo specifico: occorre la conoscenza del reato principale.

PIERANTONI si oppone all'unanime voto dei colleghi della Commissione che propone lo accoglimento dell'art. 337 *bis*, relativo alla applicazione dello stato di guerra, in caso d'insurrezione, o di imminente pericolo della pace pubblica.

Nel parlare si forzerà di essere calmo.

Gli duole che un argomento grave, vitale, solenne si sia insinuato in Senato con una lettera del presidente del Consiglio. Dimostrerà come a torto la Commissione secondò il relatore.

La relazione dice che la pregiudiziale dell'oratore non ha base.

L'oratore difende i concetti da lui esposti nelle tornate precedenti dalle obiezioni mossegli dal relatore, specie per ciò che riguarda le leggi della guerra.

Venendo all'art. 337 *bis*, si occupa della relazione sugli articoli 333 a 341.

Combatte l'asserzione del relatore che lo stato di guerra è una condizione di fatto, esponendo la storia delle forme e delle norme della dichiarazione di guerra e della sua deliberazione.

Altri paesi riconoscono lo stato d'assedio; ma lo vogliono proclamato dal Parlamento.

Nessun paese giunge al punto a cui giunge l'articolo 337 *bis* proposto dal presidente del Consiglio.

Invita il Senato a riflettere alla questione di forma da lui accennata nella pregiudiziale pubblicata nell'appendice alla relazione n. 25 *C*.

Non si deve confondere una legge di stato d'assedio con un Codice penale militare.

Ricorda al Senato che in queste materie solo si è giusti quando si sa temporeggiare ed esser prudenti.

PRESIDENTE avverte che il senatore Pierantoni propone, subordinatamente all'emendamento già proposto nell'appendice 25-*C*, un altro emendamento così concepito:

« Il Senato rinvia l'articolo aggiunto alla Commissione perchè lo converta in legge eccezionale di stato d'assedio ».

Domanda d'interpellanza.

Su proposta del guardasigilli si fissa a domani lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Manfrin al ministro guardasigilli.

La seduta è levata (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 26 febbraio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del deputato Cuccia per la commemorazione fattasene.

LUCIFERO propone che la Presidenza si informi dello stato di salute degli on. Nicotera e Brin.

PRESIDENTE. La Presidenza, anche personalmente, si è fatta premura di chiedere queste notizie, che sono rassicurantissime.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta un decreto reale per ritirare il disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito,

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

a) maggiori spese per le ferrovie complementari e ripartizione nel quadriennio 1893-97;

b) nuova ripartizione di spese per opere idrauliche straordinarie;

c) lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio;

d) ripartizione di fondi per il biennio 1894-95 e 1895-96 per la costruzione di strade ferrate nazionali e provinciali e richieste di maggiori somme.

Presenta quindi due decreti reali per ritirare i due disegni di legge presentati dal precedente Ministero e relativi agli argomenti di cui si tratta nei due ultimi disegni di legge oggi presentati.

Presenta infine la relazione sui lavori edilizi della Capitale ed un disegno di legge riguardante modificazioni alla legge sulle strade comunali obbligatorie.

Prega la Camera che i primi quattro disegni di legge siano mandati alla Commissione generale del bilancio.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

CALENDA, ministro guardasigilli, risponde al deputato Schiratti che desidera « conoscere quali intendimenti esso abbia intorno alla presentazione del disegno di legge sul Catasto probatorio e sulle cause per le quali non vennero riunite le Commissioni nominate con decreto ministeriale 23 agosto 1893, allo scopo di proporre le relative disposizioni ».

Accenna all'operato della Commissione già presieduta dal compianto Eula, ed a quella delle sotto-commissioni. Il Governo ha il proposito di condurre in porto la importante opera del catasto e prenderà provvedimenti che siano riconosciuti più opportuni per quest'oggetto.

SCHIRATTI ringrazia; rileva i ritardi avutisi, e confida che i provvedimenti cui ha accennato il ministro abbiano a raggiungere lo scopo.

LEVI U., avendo il Governo nominato una Commissione per l'accertamento delle mobilizzazioni, alle quali appunto si riferiva una sua interrogazione, crede opportuno ritirarla, riserbandosi di ritornare, occorrendo, sull'argomento.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde alle seguenti interrogazioni degli onorevoli:

« Engel: sulle cause del disastro ferroviario di Limito e particolarmente sulla responsabilità delle amministrazioni ferroviarie per la ingiustificabile protrazione della durata del servizio del personale. »

« Calderara: se, dopo gli orrori del disastro di Limito, non intenda di provvedere perchè venga modificato il sistema d'illuminazione dei treni ferroviari, e perchè, sperimentati i vari mezzi fin qui inutilmente proposti a prevenire gli scontri, venga senza indugio adottato quello, che si appaleserà più efficace fra tutti. »

« Prampolini, Agnini e Ferri: sulle cause del disastro ferroviario di Limito e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per costringere le Società esercenti le ferrovie all'osservanza dei loro obblighi. »

Il Ministero si è affrettato ad ordinare un'inchiesta per determinare cui spettasse la responsabilità del deplorevole e terribile caso.

Espone le circostanze del fatto e la causa immediata dell'incendio, che fu lo scoppio di un tubo conduttore del gas. La Commissione di inchiesta compì con grande diligenza il suo incarico; rimane però qualche dubbio riguardo a chi debba attribuirsi una responsabilità, e se il fatto sia accaduto per negligenza o per altra cagione.

Il personale non era deficiente. È vero che il capo-stazione prestò servizio oltre il consueto; ma secondo le sue stesse dichiarazioni egli si sentiva in condizioni normali. L'autorità giudiziaria sta tuttavia investigando.

Aggiunge che ha fatto tutte le premure perchè venga introdotto nelle vetture l'uso della luce elettrica, e alcune son pronte per questo sistema; altrettanto dice per altri apparecchi di sicurezza.

ENGEL ringrazia il ministro.

Rileva l'orrore del fatto. La vera causa del disastro non fu lo scoppio del gas, ma lo scontro causato dal difetto del personale; infatti il ministro stesso ha ammesso che il capo-stazione aveva prestato un servizio per un numero di ore superiore al consueto; ma erano 39 ore e mezza che era in servizio ed egli stesso aveva chiesto di essere surrogato.

Non crede che i segnali necessari e prescritti fossero fatti; e domanda se non sia il caso di provvedere in via legislativa che una limitazione di orario sia stabilita per il personale ferroviario.

BONARDI, anche a nome del deputato Calderara, reclama dal Governo efficaci provvedimenti diretti ad impedire il ripetersi di disastri così gravi; e chiede sopratutto che si sopprima il raddoppiamento dei treni-merci e non si costringano gl'impiegati ferroviarii ad un servizio inumano.

PRAMPOLINI si riserva di trattare l'argomento in altra occasione non potendo costringere le sue considerazioni nei cinque minuti prescritti dal regolamento.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, sostiene che la durata eccezionale del servizio del capo-stazione di Limito, non era indipendente dalla volontà di quel funzionario ed era stata occasionata da circostanze straordinarie. (Commenti all'estrema sinistra).

ENGEL ripete che, nelle condizioni in cui si trovava il capo-stazione, egli non poteva avere la serenità di mente che era necessaria ad impedire il disastro.

BONARDI aggiunge che il capo-stazione aveva telegrafato la mattina che non poteva più rispondere del servizio.

PRESIDENTE proclama i deputati Falconi, Andolfato e Riolo, commissari per la vigilanza sul Fondo per il culto.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

IMBRIANI, anche a nome dei deputati Bovio e Pansini, interpella il ministro dell'Interno sui dolorosi fatti di Ruvo e di Corato.

Lascia da parte i fatti di Ruvo, conseguenza necessaria dei dolori, delle miserie e delle sopraffazioni prodotti da trentaquattro anni di sgoverno; e si occupa esclusivamente di quelli di Corato.

Ivi il delegato non ostante le osservazioni contrarie del Sindaco, volle chiamare, come misura preventiva un drappello di soldati.

Questo drappello fu accolto con fischi e sassate dai monelli e si rinchiuse nella casa comunale.

Di lì a poco i soldati furono fatti uscire e schierare innanzi al Municipio; e senza alcuna provocazione, senza squilli di tromba, dietro iniziativa del delegato, si posero a scaricare le armi sulla popolazione inerme; poi rientrarono.

Sopravvenuti i carabinieri del luogo, essi tirarono fucilate contro i cittadini che non erano riusciti a dispersi. Si ebbero perciò sei morti.

Deplora la condotta del delegato di pubblica sicurezza; che i soldati abbiano sparato i fucili senza ordine dei loro ufficiali e che il processo sia stato istruito dal Procuratore del Re con intendimenti politici.

E domanda se in Italia si possano impunemente assassinare cittadini innocenti.

Con questi sistemi non si opprime, ma si eccita, si provoca la ribellione.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può diffondersi sui fatti di Corato perchè intorno ad essi si sta istruendo un processo; ma osserva che a Corato la ribellione era preordinata, si voleva incendiare, si attaccarono i soldati, che furono anche troppo pazienti e si limitarono a difendersi; nè ci fu tempo di fare gli squilli, essendo stati i soldati sopraffatti dagli assalitori.

IMBRIANI nega che siano vere le notizie esposte dal presidente del Consiglio.

CRISPI, presidente del Consiglio, protesta contro la smentita dell'on. Imbriani.

IMBRIANI. Ha detto bugiarde le notizie, non chi le riferiva.

BOVIO svolgendo la sua interpellanza sulla cattura del deputato De Felice, dichiara di riservarsi di svolgere l'argomento quando verrà innanzi alla Camera la domanda del procuratore del Re.

Considererà invece gl'intendimenti del Governo. Attribuisce le condizioni presenti all'avere l'Italia abbandonate le sue tradizioni e sostituita al paese una classe.

Da ciò la persecuzione della libertà del pensiero alla quale l'Italia deve la sua rigenerazione; socialismo ed anarchia non sono che utopie, e i seguaci di esse non possono essere considerati come delinquenti.

Riconosce che lo Stato ha il diritto della difesa quando l'utopia si arma; ma non ammette che lo Stato civile possa confondere l'utopia con i mezzi di cui essa si vale e che si possa dichiarare l'anarchia un'associazione di malfattori.

L'utopia non può nemmeno combattersi col ridicolo; con quest'arma si possono combattere le istituzioni cadenti con quelle che sorgono.

Bisogna quindi ritornare nell'ordine naturale, non sostituire gli intrighi alla giustizia, la dittatura alle leggi; non soppsimere i Parlamenti. Soltanto con la larga discussione si potranno strappare adepti alle nuove idee.

Entrando nel campo della politica non vede le necessità che han tratto un antico liberale allo stato d'assedio e alla domanda dei pieni poteri.

Si dice che si cospirava per preparare una insurrezione in sette punti d'Italia; ma le cospirazioni non possono essere mai così larghe; se così larghe fossero, sarebberò plebisciti, e si imporrebbero come tali.

Si è parlato di eredità fattasi dal Ministero, di rivoluzione già pronta e di bancarotta imminente.

Ma la fiducia nella potenzialità finanziaria di un paese non si corrobora con lo stato d'assedio, che invece induce sfiducia all'estero. Ma con esso il Governo si è aperto la via alla domanda di pieni poteri.

Ora coi pieni poteri potranno farsi anche delle utili cose, ma con ciò rimane seppellito il Parlamento.

Possonsi avere grandi idee di libertà ma non svolgersi con mezzi di tirannia.

Questa contradizione non può essere ammessa.

Nessun Parlamento al mondo si è lasciato menomenare alcuna delle sue attribuzioni senza protestare.

Un Parlamento che abdicasse alle sue prerogatrve, lascerebbe una traccia incancellabile di disonore.

Egli, l'oratore, quando dovrà restituire il mandato ricevuto dalla sovranità popolare vorrà restituirlo intero. Nè può ammettere misure eccezionali senza ragione, la quale può essere solo quella politica ; ora i movimenti di Sicilia non avevano carattere politico, ma economico.

È facile poi uscire dalle vie legali, ma difficile rientrarvi. Egli domanda dunque: come farà il Governo a liberarsi dello stato d'assedio, se le cause che indussero il Governo ad imporlo, permangono ? Come poi il Governo potrà chiedere facoltà eccezionali abbassando l'autorità del Parlamento dal quale gli deriva il potere?

Nè deve disconoscersi l'autorità di ogni parte della Camera. Ricordi l'onorevole Crispi che tutti i Ministeri abbandonati dall'estrema Sinistra son caduti e male (Commenti). L'Italia è ormai costituita e non vi ha nè disordine interno nè invidia forestiera che possa disfarla. (Bene! Bravo! a sinistra. — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

SACCHI svolge una interpellanza al ministro guardasigilli con la quale gli chiede « se egli, magistrato italiano, creda potersi accordare dignità di sentenza alle pronuncie dei così detti tribunali di guerra istituiti a Massa ed altrove e se intenda provvedere perchè quelle pronuncie non vengano eseguite. »

L'apparente indifferenza del Parlamento alla sospensione della costituzione in alcune Provincie non è che il riflesso della apparente indifferenza del paese, della quale si avvantaggia il partito conservatore.

E ciò si vede dai fatti. E' dovere di un Governo di reprimere i moti di insurrezione da qualunque regione provengano, ma diversi sono i modi di repressione di un Governo conservatore e di un Governo veramente liberale.

Lo stato d'assedio, al quale il Ministero ha ricorso, non è certamente atto di governo liberale. Sotto la maschera di tribunali di guerra si sono istituite delle Commissioni straordinarie. Ora questo dallo Statuto è vietato; poichè esso dice che i cittadini non possono esser sottratti ai loro giudici naturali.

Nè i movimenti di Sicilia giustificavano affatto la grave eccezionale misura.

Ben lontani si era dello stato di guerra, che ne avrebbe potuto dar ragione.

Nessun motivo neppure indirettamente collegato alle cose militari autorizzava il Governo a sottrarre i cittadini ai loro giudici naturali.

A giudici militari avrebbesi tutt'al più potuto attribuire di conoscere delle contravvenzioni a prescrizioni straordinarie rese necessarie dal momento; ma non di conoscere dei reati compresi nel Codice comune.

L'esercito creato per la difesa del paese, può esser chiamato a prestar man forte all'autorità legale, ma non ad amministrare esso stesso la giustizia.

Nei paesi ove si eran manifestati disordini l'occupazione militare sarebbe stata sufficiente al ripristinamento ed al mantenimento dell'ordine.

Procedimenti eccezionali, pieni poteri, avrebbero potuto avere giustificazione da un atto di coraggio, dall'intervento cioè del Governo

fra capitale e lavoro onde migliorare lo stato economico dei contadini, ora deplorevole sotto tutti i rapporti.

Comprenderebbe pieni poteri se essi dovessero servire a spezzare i latifondi ed a diminuire le ingiustizie sociali, ma non è con gli atti compiti durante lo stato d'assedio, che i pieni poteri si possono giustificare. Comprende un Governo che impedisce il selvaggio urto delle varie classi sociali, ma non comprende che a ciò si debba provvedere sopprimendo la magistratura ordinaria ed istituendo tribunali eccezionali. (Approvazioni all'estrema sinistra).

NASI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio « sui criteri che hanno determinato l'azione del Governo in Sicilia. »

Nel trattare il grave argomento è rassicurato dal pensiero, che dirà esclusivamente la verità su uomini e cose.

Crede che nessuno possa negare che il Governo abbia scongiurato un grave pericolo. Per farsi un concetto esatto della situazione bisogna vedere quali erano le vere condizioni dell'isola, e se il Governo adoperando mezzi eccezionali passò i limiti imposti dalla stretta necessità.

Che cosa è la questione siciliana? Essa non consiste nello stato d'assedio ma nelle cause, che l'hanno forse reso necessario.

I mali della Sicilia si attribuiscono alla miseria, alle prepotenze delle cricche locali, al mal governo ed alla propaganda socialista.

Nega che la miseria, sebbene purtroppo esista, sia stato un coefficiente importante dei disordini.

Ben altre regioni vi sono in Italia assai più misere: in Sicilia il pane, ed un pane buono, un pane di frumento, non manca a nessuno. (Bene!)

Nelle statistiche che si sono pubblicate sulla mercede dei lavori, la Sicilia non occupa un posto svantaggioso. Sono dolorose certo le condizioni dei minatori, ma quali sono le miniere, il cui lavoro non sia faticoso?

PRAMPOLINI interrompe dicendo che si tratta di sfruttamento.

NASI risponde che è umano aver compassione della sventura e, se ciò bastasse per essere socialista, moltissimi lo sarebbero in questa Camera. Gli uomini di cuore non sono soltanto i socialisti. (Vive approvazioni).

E viene alle cricche municipali. Esse esistono in Sicilia come altrove, la verità è che le lotte amministrative in Sicilia, come quasi dappertutto, sono accanite e spesso senza scrupoli. Si parla degli abusi delle maggioranze, ma le minoranze non sono che cricche spodestate, che al loro tempo furono colpevoli degli stessi abusi, che ora rimproverano alle maggioranze. (Bene!)

È un danno questo che si riflette in tutta la nostra vita politica ed anche nella Camera spesso si ricorre al sistema di farsi di tutto arma per opposizione. (Bene!)

Nega che i dazi di consumo siano in Sicilia eccezionalmente pesanti, si sono aggravati seguendo un andazzo pur troppo generale.

E viene alle colpe del Governo. È da un pezzo che ha inteso dire che in Sicilia la colpa è tutta del Governo. Recentemente queste lamentanze si sono inasprite e quasi si rimproverò alla maggioranza della Deputazione siciliana di tradire gl'interessi dell'isola per favorire un Governo. (Interruzione dell'onorevole Colajanni Napoleone).

Certo che tutti i Governi hanno qualche colpa, ma non si deve dimenticare che in Sicilia tutto non si è potuto fare, perchè moltissimo ci era da fare.

Si dice che in Sicilia si mandano i più cattivi funzionari.

La verità è che si mandano funzionari buoni e cattivi, ma i buoni fanno carriera e vanno via, i cattivi ordinariamente restano.

E viene alle sobillazioni: l'oratore premette che, se avesse a fare ancora un passo nella sua vita politica, si andrebbe a sedere accanto agli onorevoli Badaloni, Prampolini e compagni.

Però egli segue una scuola che, pur non respingendo l'intervento dello Stato a pro' dei deboli nelle materie economiche, non ammette nè il collettivismo, nè la lotta di classe.

In Sicilia si è voluto fare propaganda per questa lotta di classe, che colà si è trasformata subito in *odio di classe.*

In Sicilia è impossibile predicare la lotta di classe senza avere la rivoluzione e quindi la reazione a breve scadenza.

Si è voluto colà improvvisare il socialismo e si è incominciata la catechizzazione dei più ignoranti.

Si è parlato ai contadini delle iniquità sociali della loro prossima fine, e quelli hanno subito compreso, che si doveva venire non alla nazionalizzazione, ma alla divisione delle terre.

Quando i Fasci furono minacciati di dissoluzione si cercò di reagire allargando l'agitazione; ai Fasci si arruolarono tutte le minoranze, frequenti furono le passeggiate, le dimostrazioni, si diffuse la persuasione di prossimi mutamenti e che tutto potesse farsi per forza di popolo.

Un debitore prometteva di pagare il creditore quando i Fasci avrebbero divise le terre, i reati non si denunziavano più quando perpetrati da soci dei Fasci, gli stessi vice-pretori erano presi dal terrore e non accettavano più le denuncie.

Ogni atto del Governo era denunziato come una provocazione, mentre il Governo che visse fino al 23 novembre può essere rimproverato per non aver fatto, non per aver fatto troppo, e quindi non ha potuto provocare.

Si è detto che i Fasci erano una organizzazione che garentiva l'ordine.

In fondo si era organizzato il malcontento e chi organizza il malcontento organizza la guerra civile. (Vive approvazioni).

Legge in proposito diversi brani di discorsi dell'onorevole Colajanni e dimostra come la passione politica, facendo velo alla sua intelligenza, lo spingesse a manifestare propositi, che in Sicilia sono pericolosi.

Dato il carattere del popolo siciliano che ha nel sangue lo spirito della rivolta, una siffatta psopaganda doveva fatalmente produrre le conseguenze, che purtroppo produsse.

(L'onorevole Prampolini interrompe vivacemente l'oratore fra i rumori della Camera — È richiamato all'ordine dal presidente).

Quali furono queste conseguenze?

L'oratore giudica buona ventura che in sì grave momento siasi trovato ad affrontare le difficoltà un uomo del passato e dell'autorità dell'onorevole Crispi.

Nessun altro uomo politico avrebbe potuto portare un'alta e serena parola di pace a quell'isola sventurata.

Ed infatti l'avvento al potere dell'onorevole Crispi fu l'inizio de ritorno alla calma.

Deve però rilevare che lo stato d'assedio venne proclamato quando già i disordini erano accaduti: ciò fa credere all'oratore che l'onorevole Crispi non fosse esattamente informato delle condizioni dell'isola, checchè dica in contrario l'onorevole Colajanni.

Tanto e ciò vero che la forza aveva ricevuto l'istruzione di assistere impassibile ai disordini, di guisa che i soldati non fecero uso delle armi se non per propria difesa.

È perciò convinto che una più risoluta condotta da parte del Governo avrebbe evitato i disordini.

Si augura che non risulterà provato da documenti la esistenza di vaste e pericolose cospirazioni, come disse l'altro ieri l'onorevole Csispi

Esprime questo augurio pei tanti infelici, che giacciono ora nelle carceri, e più alle loro sventurate famiglie.

Venendo alla questione dell'onorevole De Felice, constata la coerenza con la quale questi si proclamò costantemente e apertamente rivoluzionario. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Ma, finchè non rimanga provata la sua colpabilità, non voterà l'autorizzazione a procedere, nè la convalidazione dell'arresto.

Attende l'onorevole Crispi alle opere per giudicarlo. Intanto lo esorta a provvedere ai bisogni dei lavoratori, non della Sicilia, ma di tutta Italia, e di provvedervi senza lasciarsi preoccupare dalle viete teorie di un vacuo liberalismo.

Lo esorta ad attuare largamente e risolutamente quello che deve essere il fine dello Stato moderno, e sopratutto lo esorta a far argine alle tendenze reazionarie, ed all'egoismo delle classi dirigenti.

Si augura infine che cessino gli indugi e le sterili lotte di persone,

altrimenti, se non si provvede, il conflitto sarà inevitabile. Or quando il conflitto dovesse avvenire, tutti coloro che nutrono vera fede democratica non potranno che stare col popolo. (Benissimo! — Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno se crede opportuno di concorrere al sollievo di tanta povera gente da Linguaglossa a Piedimonte Etneo, rimasta senza tetto per effetto di abbondanti nevicate, per cui vi sono molte case distrutte ed enormi danni sofferti.

« Castorina »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui disatri avvenuti in Zafferana Etnea, Trecastagne e Bongiardò, e sui provvedimenti del Governo.

« Bonaiuto ».

« Il sottoscritto desidera rivolgere all'on. ministro d'agricoltura industria e commercio la seguente interrogazione sule ragioni per le quali l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio intenda provvedere alla revoca del riconoscimento giuridico accordato dalle competenti autorità giudiziarie alla società *la Cooperante* in Torino.

« Badini .

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'agricoltura per sapere se si è preoccupato degli effetti che l'invasione della peronospera ha portato in molti vini, specialmente dell'Italia centrale e meridionale, e per conoscere se intende di ordinare d'urgenza pubbliche prove di pastorizzazione dei vini alle scuole e stazioni enologiche, alle cantine sperimentali e alle Regie Cattedre ambulanti di enologia.

« Ottavi ».

« I sottoscritti muovono interrogazione al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i tumulti avvenuti iersera in Acquaviva delle Fonti, e l'arresto del consigliere Giacinto Maselli.

« Imbriani Poerio, Bovio, Pansini. »

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno sullo scioglimento del *Fascio operaio di resistenza* di Parma.

« Berenini, Prampolini, Ferri, Badaloni, Agnini. »

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Ieri è incominciata al Reichstag germanico la discussione, in prima lettura, del trattato di commercio colla Russia. Tutti i partiti, meno il centro, si sono già pronunciati. Voteranno compatti in favore del trattato i liberali, i democratici socialisti gli alsaziani ed i polacchi. Dei liberali nazionali, liberali conservatori e del centro, una parte voterà contro e l'altra in favore, e si ritiene che la maggioranza in favore, se non sarà superiore, ugguaglierà quella che votò il trattato di commercio colla Rumenia.

La discussione, in prima lettura durerà tre giorni; quindi il trattato, per consenso unanime di tutti i partiti, verrà rinviato ad una Commissione, la quale si affretterà ad esaminarlo, in modo che la seconda e la terza lettura possano aver luogo prima delle feste di Pasqua.

Dal linguaggio della stampa ufficiosa è lecito dedurre che, se contro ogni previsione, il trattato non ottenesse la maggioranza, il Parlamento verrebbe sciolto e si procederebbe alle elezioni generali.

***

In una seduta plenaria straordinaria del Congresso commerciale tedesco, convocato per discutere il trattato di commercio colla Russia, è stata votata una risoluzione in cui è detto:

« Il Congresso accoglie colla più viva soddisfazione la conclusione, da lungo tempo desiderata, di un trattato di commercio e di navigazione colla Russia, trattato che, dovendo durare dieci anni, è una garanzia di stabilità.

« Il Congresso emette il voto che questo trattato sia prontamente messo in vigore e dichiara che il suo rigetto da parte del Reichstag recherebbe un grave pregiudizio al commercio tedesco. »

***

Un telegramma da Berlino all'*Havas* dice assicurarsi che il principe di Reuss, ambasciatore di Germania presso la Corte austriaca, ha fatto pratiche presso il duca di Cumberland a proposito della successione del ducato di Brunsvick.

Il duca di Cumberland avrebbe risposto che il suo onore gli impediva di rinunziare al trono d'Annover, ma che non s'opponeva a che suo figlio facesse questa rinunzia per assicurarsi il trono di Brunsvick.

***

Si scrive da Atene alla *National Zeitung* di Berlino, che la notizia data da un giornale di Varsavia che cioè la Russia abbia acquistato Poros o Paros, per farne una stazione di carbone, è affatto priva di fondamento. Essere vero soltanto che la Russia abbia cercato d'indurre il governo greco a cederle una delle Cicladi per stabilirvi una stazione per la flotta, ma che il governo greco avendo rifiutato, la Russia si adopera ora per ottenere almeno il porto di Paros, dove, durante la guerra dell'indipendenza si trovavano i magazzini, ora diroccati, della marina russa. Forse, per quel che riguarda la proprietà di questi magazzini, il governo d'Atene avrà riconosciuto i diritti della Russia. In fondo non si tratta che di due baracche che non meritano il nome di edificio, ma il governo greco non concede poi affatto alla Russia il diritto di accumularvi carbone e munizioni da rimanere a disposizione della flotta russa in caso di una guerra nel Mediterraneo, perchè ciò costituirebbe un'alienazione di territorio greco, che non può aver luogo senza l'approvazione della Camera

Del resto Paros è stazione della flotta greca e non potrebbe essere ceduta ad una potenza estera.

***

Da Tangeri, 21 febbraio, si scrive per telegrafo al *Times*:

Il piroscafo *Mogador* è giunto qui con notizie dal Marocco. Il maresciallo Campos e il visir Sidi-el-Gharnit ebbero il 15 corr. una lunga conversazione, durante la quale l'inviato spagnuolo ebbe e comunicare al visir le precise e categoriche istruzioni ricevute da Madrid chiedenti una pronta risposta, da parte del Sultano, ai reclami della Spagna.

Sembra che l'energico linguaggio dell'inviato spagnuolo abbia fatto dell'impressione su Sidi-el-Ghranit, il quale affermò, in nome del Sultano, che quest'ultimo non attendeva che le risposte delle potenze europee alla nota circolare che ha loro inviato per conoscerne le vedute circa alle domande della Spagna.

Le risposte delle potenze erano attese a Marocco per il 24 corr. ed è probabile, dice il corrispondente del *Times*, che le decisioni del Sultano non si conosceranno a Tangeri che nella prima settimana del marzo.

***

La Svizzera contrae un prestito di venti milioni. Si telegrafa da Berna all'*Independance Belge* che il Consiglio federale ha ratificato il relativo contratto stipulato tra i sindacati di varie Banche.

L'imprestito sarà diviso in 20 mila obbligazioni di mille franchi ciascuna. Le cedole saranno semestrali colle scadenze del 31 marzo e del 30 settembre e porteranno il 3 1/2 p. c. d'interesse.

L'imprestito dovrà essere rimborsato al 31 marzo 1918. L'emissione si farà a 101 1/2.

NOTIZIE VARIE

Concorso. — Il Museo artistico industriale di Roma ha bandito un concorso per la nomina di un professore insegnante nella scuola di decorazione pittorica, annessa al Museo stesso. Lo stipendio assegnato al posto è di L. 1200 annue.

Per maggiori particolari e per il programma del concorso gl'interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Museo.

Il tempo utile per presentare le domande scade il dì 8 marzo venturo.

Sinistri marittimi. — I giornali di Londra narrano di numerosi naufragi, due di essi con vittime. Il veliero *Hondeklip*, diretto a Dublino, carico di fosfato, naufragò in vista di Ramsgate; dei quattro uomini dell'equipaggio due morirono. In vista di Cardiff vi fu uno scontro fra il piroscafo *Clytha* ed il veliero *Cadoxton* carico di car-

bone. Nell'urto scoppiò la macchina del *Clytha* che affondò. Perirono sette uomini dell'equipaggio.

Gallerie religiose. — Il gran *British Museum* di Londra si è arricchito di una nuova sezione importantissima, detta *Galleria delle religioni*. Essa è composta di tre sale, nelle quali tutte le religioni esistenti nel mondo, dal giudaismo al cristianesimo, passando per l'islamismo, il bramismo, il buddismo ecc, sono illustrate da sculture, disegni e manoscritti del più grande interesse.

Uno dei compartimenti più degni di nota è quello destinato alla religione giapponese detta di Shinto; nell'altro compartimento per il buddismo si osservano quali curiosità i cappelli del Lama e gli apparecchi per esorcizzare.

Per le uve di Corinto. — In Atene si è formata una Società commerciale per esercitare il monopolio delle uve di Corinto. Il Governo greco ha dato la sua adesione alla Società, la quale ha un capitale di 9 milioni e per esercitare il monopolio acquisterà tutti i vigneti della penisola, ora isola mercè il canale costruitovi.

A Hong-Kong. — Nel 1893 in questo porto asiatico si verificò un movimento commerciale di 10,400,000 tonnellate di merci. Di queste 7,300,000, viaggiarono con bandiera inglese ed i rimanenti 2,700,000 con bandiera di altre nazioni.

Il commercio di cabotaggio fu per 3,800,000 tonnellate.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PISA, 26 — È stato arrestato un individuo creduto autore dello scoppio del petardo nel Teatro Nuovo.

PARIGI, 26 — Un'esplosione, piuttosto misteriosa, è avvenuta, iersera, in via Saint-Denis.

Non vi fu alcun ferito.

S'ignora se si tratti di un attentato o di una disgrazia.

Un individuo fu arrestato il quale si chiama Couchou.

Egli però ha negato di essere l'autore dell'esplosione e venne rilasciato in libertà provvisoria.

PARIGI, 26. — Il comm. Ressman, ambasciatore d'Italia, è qui giunto ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 26 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 764.7
Umidità relativa a mezzodì 60
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest calmo.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . Massimo 14.°4. Minimo 2.°8.
Pioggia in 24 ore: goccie.

Li 26 febbraio 1894.

In Europa depressione estesa ed intensa intorno alla Norvegia, estendentesi alla Germania, pressione elevata sulla penisola iberica, Christiansund 730; Hoslin 745; Madrid 772.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito dovunque; diverse pioggiarelle al Centro, nebbie nella valle padana, nelle Marche e negli Abruzzi; diverse brinate e qualche gelata sull'Italia superiore; venti debolissimi o calma.

Stamane: cielo nuvoloso o nebbioso al Nord, generalmente sereno nelle isole, nuvoloso altrove; venti deboli specialmente intorno al ponente; barometro da 763 a 764 mm. al Nord e Sud del continente, da 764 a 765 mm. altrove

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1¦4 coperto	calmo	16 2	6 8
Genova	coperto	calmo	13 5	1 9
Massa Carrara	1¦4 coperto	legg. mosso	11 5	5 0
Cuneo	sereno	—	10 4	0 6
Torino	sereno	—	10 1	1 0
Alessandria	sereno	—	10 8	0 2
Novara	caligine	—	11 8	2 0
Pavia	1¦2 coperto	—	13 0	— 1 9
Milano	nebbioso	—	11 3	1 8
Como	—	—	—	—
Sondrio	coperto	—	11 2	2 2
Bergamo	caligine	—	9 6	3 6
Brescia	coperto	—	10 8	2 4
Cremona	nebbioso	—	11 1	1 1
Mantova	3¦4 coperto	—	10 7	1 5
Verona	coperto	—	13 5	1 4
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	coperto	—	11 1	1 2
Udine	coperto	—	11 8	2 4
Treviso	nebbioso	—	10 8	2 1
Venezia	nebbioso	calmo	8 9	2 8
Padova	coperto	—	10 0	1 1
Rovigo	coperto	—	11 5	0 6
Piacenza	sereno	—	11 8	— 1 5
Parma	nebbioso	—	12 5	1 0
Reggio Emilia	3¦4 coperto	—	11 0	— 1 0
Modena	coperto	—	9 7	— 0 2
Ferrara	nebbia fitta	—	10 5	— 1 3
Bologna	3¦4 coperto	—	9 0	0 5
Ravenna	nebbioso	—	11 1	— 1 2
Forlì	1¦2 coperto	—	7 9	4 2
Pesaro	1¦2 coperto	calmo	7 0	— 1 0
Ancona	nebbioso	calmo	8 0	5 0
Camerino	coperto	—	7 7	1 5
Ascoli Piceno	coperto	—	9 8	2 5
Perugia	1¦4 coperto	—	9 7	2 9
Lucca	—	—	—	—
Pisa	3¦4 coperto	—	13 6	— 0 5
Livorno	3¦4 coperto	calmo	13 0	4 0
Firenze	nebbioso	—	11 0	0 6
Arezzo	nebbioso	—	10 7	0 2
Siena	1¦4 coperto	—	9 4	1 6
Grosseto	3¦4 coperto	—	14 1	5 4
Roma	coperto	—	13 4	2 8
Teramo	3¦4 coperto	—	11 4	3 6
Chieti	coperto	—	11 0	0 0
Aquila	coperto	—	7 7	— 0 8
Agnone	1¦2 coperto	—	8 6	— 0 4
Foggia	1¦2 coperto	—	13 9	5 4
Bari	3¦4 coperto	calmo	12 2	4 3
Lecce	3¦4 coperto	—	13 6	6 0
Caserta	1¦4 coperto	—	16 4	5 6
Napoli	1¦4 coperto	calmo	11 1	6 9
Benevento	1¦4 coperto	—	14 0	2 8
Avellino	1¦4 coperto	—	11 3	2 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	7 4	1 5
Cosenza	1¦2 coperto	—	16 0	0 6
Tiriolo	3¦4 coperto	—	7 0	0 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	12 9	9 0
Trapani	3¦4 coperto	calmo	15 6	8 1
Palermo	1¦4 coperto	mosso	16 7	4 4
Porto Empedocle	1¦4 coperto	calmo	14 5	7 0
Caltanissetta	sereno	—	9 0	4 0
Messina	3¦4 coperto	calmo	12 8	8 2
Catania	sereno	calmo	13 0	4 9
Siracusa	1¦4 coperto	calmo	12 3	5 9
Cagliari	sereno	calmo	14 0	4 2
Sassari	3¦4 coperto	—	12 5	6 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 26 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida	85,95 90 85	85 85 1[4		85,97 1[2 85 86,07 1[2	— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	85,80 75		85,90 92 1[2 95	86,02 1[2 05 60 42 1[2	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	85,90 85	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			91 75
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			495 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			415 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	368	368 —			— —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	603	600	— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —		458	— —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			940 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	80 80 1[4 78	79	— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			135 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			80 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	157 1[2	157	— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			640 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			990 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	93		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			40 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —		80	— —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	140 141		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			202 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			40 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			222 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			220 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	114 77 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	115 40	— —	115 20	115 40	115 40	— —	115 50
2	Londra	90 giorni	— —	28 88	28 84	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	29,07.	— —	— —	29 08	29 06	— —	29 07
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 26 febbraio

Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio

Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1894

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	85 80
detta 3 %	54 50
Prestito Rothschild 5 %	105 —
Obb[i]. Città di Roma 4 %	415 —
» Cred. Fond. S. Spirito	365 —
» » » B. Nazion.	460 —
» » » »	475 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali	600 —
» » Mediterranee	458 —
» Banca Nazionale	935 —
» » Romana	400 —
» » Generale	80 —
» Banco di Roma	180 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	80 —
» » Cred. Mobiliare	157 —
» » Gas	640 —
» » Acqua Marcia	990 —
» » Condotte d'acqua	100 —
» » Gen. Illuminazione	300 —
Az[i]. Soc. Tramway Omnibus.	140 —
» » Molini Mag. Gen.	95 —
» » Immobiliare	40 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	170 —
» » Mat. Laterizi	25 —
» » Navig. Gen. Ital.	260 —
» » Metallurgica Ital.	75 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	15 —
» » An. Piem. di Elettr.	160 —
» » Risanamento	40 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	64 —
» » » Vita	222 —
Obb[i]. Soc. Immob. 5 %	250 —
» » » 4 %	110 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	220 —

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

24 febbraio 1894

Consolidato 5 % . . . . L. 86 012

Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 83 842

Consolidato 3 %, nominale . . . . » 53 062

Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . . » 52 762

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tomino Raffaele.